

Cinema
A Berlino
l'«Ufa»
in mostra

BERLINO Quali rapporti intercorrevano negli anni Venti, e più tardi, in epoca nazista, fra la celebre casa di produzione cinematografica Ufa (Universum Film Ag) ed il potere politico di allora? È uno dei principali interrogativi che animano la grande mostra annunciata ieri dalla direzione del Museo storico tedesco di Berlino. La mostra, che verrà inaugurata il 3 dicembre e che resterà aperta fino al 23 febbraio del 1993, si intitolerà «L'Ufa. L'impero cinematografico tedesco, 1917-1945». Sarà allestita nello Zeughaus (Arsenale), un edificio barocco sul viale Unter den Linden, sede del museo. L'occasione della mostra, è stato precisato, è data dal 75° anniversario della fondazione della stessa casa di produzione.

Alla luce del pesante rimprovero che viene mosso alla casa cinematografica tedesca (cioè di essersi troppe volte e troppo prontamente piegata al volere del potere politico, realizzando pellicole propagandistiche, non solo in epoca nazista), verrà posto l'accento anche sul rapporto conflittuale fra le sue varie produzioni e la storia politica del paese. La maggior parte dei documenti e degli oggetti che verranno esposti saranno forniti dalla Fondazione della cineteca tedesca. Ma il museo - è stato detto - è anche interessato a prestiti dall'estero, sia da parte di istituzioni che da parte di privati.

A Villa Medici l'ultimo balletto della famosa coreografa americana
Il magico Settembre di Carolyn

A Villa Medici è in scena l'ultimo spettacolo di danza del festival Romaeuropa, *Settembre*, di Carolyn Carlson. Alla prima il pubblico numeroso ha osservato un minuto di silenzio per la strage di Palermo, a cui si sono uniti gli interpreti finlandesi del balletto. Quindi, ha assistito al magico decollo e alla lenta caduta di una *pièce* riuscita a metà, tra danze corali di grande fascino e noiosi gesti teatrali.

MARINELLA QUATTERINI

ROMA. Nel suo perpetuo vagabondare, la celebre coreografa americana Carolyn Carlson doveva prima o poi finire ad Helsinki, nella Finlandia dei suoi avi. Dopo aver scoperto la Francia che le aprì le porte negli anni Settanta e l'Italia della laguna di Venezia, dove fondò il primo gruppo di danza contemporanea legato ad un ente lirico, era logico che arrivasse a materializzare il luogo dei suoi sogni.

Passaggi ammantati di neve, abiti nostalgici nella steppa ed orsi in pericolo ricorrevano già nelle sue danze del 1983, quasi ad equilibrare il solare e dondolante benessere delle sue prime coreografie «californiane». Oggi però l'immersione nelle gelide terre nordiche non è più solo virtuale. Da circa un anno, infatti, la coreografa quarantottenne lavora con un compatto gruppo di danzatori dell'Helsinki City Theatre, di cui non è ben chiaro se abbia assunto la direzione o meno. Ma la cosa non ripropone grande importanza. A differenza della maggior parte dei suoi colleghi, Carlson ama incontrare ballerini sempre di

versi. Solo in questo modo, del resto, le è possibile alimentare quei voli pindarici della fantasia che costituiscono il suo affascinante universo poetico.

Oggi, dopo circa venti anni di coreografia, ma anche di appunti poetici, di schizzi e pitture, quest'artista «totale» è giunta a pubblicare nel volume *Poems*, appena uscito in Francia, il riassunto dei suoi intersecantissimi sentieri d'arte. E la stagione in corso appare tra le sue più fortunate, visto che il debutto di *Settembre* a Roma ha preceduto di poche settimane il viaggio anche italiano (al Teatro Romano di Verona) di un balletto, intitolato *Agosto*, nato alcuni mesi prima, sempre in seno alla compagnia finlandese. Carolyn andrà a comporre quanto prima il cerchio zodiacale? Difficile pronosticarlo. Ma se anche così fosse i mesi dell'anno non appaiono, almeno per il momento, riconoscibili in quanto tali.

Se nel balletto *Agosto* non faceva irruzione il sole, in *Settembre* non ci sono foglie che cadono. Il tono del balletto è anzi più lugubre che me-



Carolyn Carlson ha presentato a Villa Medici la sua ultima coreografia «Settembre»

lanconico. Si tratta di un collage di consunte saghe nordiche, angeli e diavoli immersi in una profonda notte romantica che rimandano al pittore Fuseli. Forse è un incubo tragicomico, ci suggerisce un danzatore in pigiama bianco: a un certo punto scivola in scena sopra un cuscino-carrello e non

smette per un po' di scorazzare. Il balletto si apre con una parata di personaggi teatrali, pronti al patibolo della recita e si chiude con la folgorante immagine di una donna avvolta da un velo bianco che si inzuppa in una tinocza, mostrando la bella schiena nuda protesa

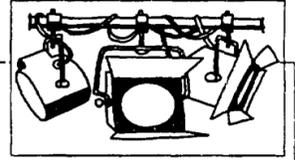
nell'atto di aprire un ombrello dalle sfumature dorate. In mezzo, per circa due ore, formicolano immagini continuamente frammentate che solo la bella musica di Mikko Mikola riesce a motivare. Il bravo compositore violinista e improvvisatore che ha arrangiato la colonna sonora di *Settembre*,

evoca atmosfere classiche, canti popolari, poi svicola verso il blues, accenna ai balli di sala degli anni Cinquanta, incorpora sfregolii di macchine urtanti e cattive, deborda nel jazz e qua e là lascia spazio ad onomatopeici richiami della natura. E gli undici danzatori, bravissimi, cambiano il registro delle loro azioni.

Eppure solo la prima parte della *pièce* sembra davvero frutto di un'armoniosa coincidenza di intenti. Qui il gruppo danza all'unisono, tra l'altro dando l'impressione di aver notevolmente ampliato il vocabolario gestuale di Carolyn Carlson con salti e ricami persino ballettistici. E una struggente poesia s'impadronisce dei movimenti delle mani che si atteggiavano a volatili e di un danzatore bendato che ostenta le sue piccole ali bianche mentre viene corteggiato da figure femminili melodrammatiche.

In seguito, la poesia si perde. Il richiamo alle fiabe con stregacce dai capelli bianchi e insulti, agli angeli e ai finti idoli di un Oriente tutto d'oro, si arrotola su se stesso. Persino gli enigmatici uomini magrittiani, in cappotto nero, non hanno più alcuna attrattiva e lasciano in scena solo un triste vuoto. Tra il pubblico c'è chi preferisce oviare con la fuga. Ma chi resta applaude, convinto almeno della superlativa bravura degli interpreti. Non si rimpiange, se non al momento degli applausi, la coreografa, grande ballerina, che per una volta ha preferito restare a guardare.

SPOT



MONTERRAT CABALLÈ A CARACALLA. Nella «sua seconda patria», come il famoso soprano catalano ama definirlo, Montserrat Caballè canterà il prossimo 3 agosto, nel terzo concerto internazionale delle Terme di Caracalla organizzato dal Teatro dell'Opera. Il concerto, dal titolo «Montserrat Caballè, le arie che hanno fatto sognare il mondo», sarà ripreso da Raiuno. La cantante sarà accompagnata dall'orchestra sinfonica di Siviglia ed eseguirà arie di Rossini, Verdi, Puccini, Massenet.

SEI ATTRICI PER MARCO BALLEANI. Si intitola *La memoria del fuoco* il nuovo spettacolo di Marco Balleani, scritto insieme a Maria Maglietta e Valeria Frabetti e tratto dall'omonima trilogia di Eduardo Galeano. Nell'anno della scoperta dell'America, sei attrici sono le protagoniste di un racconto poetico e fortemente significativo. Il debutto è sabato, nell'ambito del festival trentino di Drosesera.

MUSICA A SIENA/1. Si aprono oggi gli «incontri in Terra di Siena», la rassegna di musica da camera disseminata nei paesini della Val d'Orcia. Questa sera a Sinalunga si esibirà la European Community Chamber Orchestra. Tra i prossimi appuntamenti John Rea e il suo *Carro di Beatrice e Vox balenae* di George Crumb, in programma il 30 luglio, già molto apprezzata negli Stati Uniti. Gli altri concerti saranno a Pienza e Castelluccio.

MUSICA A SIENA/2. Comincia giovedì la 49ª «Settimana musicale senese», nel Teatro del Rinnovato di Siena con la prima riproposta in prima assoluta di un'opera finora nascosta di Rossini, *Elippo Coloneo*. Composto tra il 1813 e il 1815, non fu mai rappresentato e viene ora interpretato da Mariano Rigillo e Renato De Carmine con l'orchestra sinfonica di Sofia, diretta da Roberto Gabbiani. Il programma del festival prosegue fino al 29 luglio con concerti ogni sera.

ANCHE PAOLI A «GIÙ LA MASCHERA». Ci sarà anche Gino Paoli alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil. «Giù la maschera», organizzata a Palermo, ma non in veste di cantante, in segno di rispetto nei confronti delle vittime della strage di via D'Amelio. Per solidarietà con i familiari, il cantante ha dunque spostato le date dei suoi due concerti siciliani al 26 e 27 luglio.

IL TRIBUNALE DA RAGIONE A FONTANA. Il primo round lo ha vinto Carlo Fontana, sovrintendente della Scala. La sua nomina era stata contestata dal sindacato autonomo Snafer, che era ricorso al Tar del Lazio per chiedere la sospensione. Il 16 luglio il Tribunale amministrativo ha deciso di rigettare la domanda dello Snafer. Fontana resterà al suo posto finché il Tar non entrerà nel merito del ricorso. (Stefania Chinzari)



Il gruppo nigeriano Kakaaki in «Muye-Muye»

Al festival di Chieri la «controscooperata» di Colombo nel teatro di Trinidad e della Nigeria

Le donne-pantere dell'altra America

MARIA GRAZIA GREGORI

CHIERI. Ritrovare il senso della necessità di un festival. Agire attorno a un nucleo forte, in grado di imporsi nella diversità dei linguaggi e delle proposte. È il sogno che uno dei festival con meno mezzi di Italia, quello di Chieri, cerca di portare avanti e che quest'anno è rintracciabile nel tentativo di dare un'immagine non consolatoria né scontata del fare teatro. È la piccola vicenda di una manifestazione «contro», per scelta e forse per necessità; ma è sintomatico che proprio qui si sia visto il ritorno italiano

del Living o si sia avuta un'idea un po' meno vaga di quello che è, oggi, il nuovo teatro africano. Fedele a questi principi, Chieri '92 si è dato un tema: mettere in scena spettacoli contro Colombo e la sua scoperta dell'America, ma anche contro ogni colonialismo.

Ad inaugurare il festival è l'ultima «madre coraggio» del teatro italiano, Piera Degli Esposti, che che su testi scelti da Ug Volli è stata la nostra guida, il nostro Virgilio, in quel viaggio verso l'ignoto che da sempre ha affascinato l'uomo.

Solo che spesso questa sfida, l'instinguibile impulso al nomadismo e al progresso hanno nascosto ben altre spinte e motivazioni. Così nei panni d'Europa, personaggio mitico e raffigurazione reale, Piera Degli Esposti ricostruisce le grandi avventure dell'umanità, da Prometeo fino a Colombo.

Cosa accomuna epoche e personaggi e destini all'apparenza così diversi? La *realpolitik* sembrano rispondere tutti, a cominciare da Nietzsche e senza escludere Kafka, Eschilo e Omero. Materializzandosi all'improvviso dal buio della memoria oppure seduta di fronte

a un leggio, fra bauli e abiti, Piera Degli Esposti alterna con grande forza voci e identità per mostrarci il doppio volto dell'avventura colombiana: l'esaltante scoperta e la fredda volontà di conquista e di sopraffazione.

Ma che voce parla il teatro di quel mondo che Colombo credette fossero le Indie occidentali? Ce lo mostra il Wells Theatre di Trinidad con uno spettacolo affascinante *Dansé* (in inglese) dove si mescolano tutti i linguaggi spettacolari, dalla danza alla recitazione e al canto. In scena tre donne, in un

villaggio di pescatori in cui passato e presente, ragione e superstizione, si intrecciano strettamente. Ma Cechov non è proprio di casa qui, nel rullo ossessante degli strumenti a percussione, nelle movenze feline delle bellissime attrici, nella sensualità immediatamente dichiarata, che si intreccia strettamente ai miti della terra e delle generazioni. Così in questo spettacolo scritto e diretto da una donna e interpretato quasi esclusivamente da donne, è proprio l'universo femminile ad avere la meglio sul predatorio capriccio del maschio, che verrà punito come

me se nelle donne si raffigurassero in qualche modo le forze primordiali della vita che là, nello spazio simbolico della scena, trovano la loro materializzazione, nelle notti di luna piena, in una divinità femminile che attrae e distrugge gli uomini.

Più realistico anche nel recupero di alcuni temi legati al folklore popolare *Muye-Muye* (sanguisuga) del gruppo nigeriano Kakaaki, un testo di Ben Tomolouju, fra i maggiori teatranti dell'Africa nera. Subito nella semplicissima scena che rappresenta da una parte il luogo del potere e dell'inganno, dall'altra quello della casa e della famiglia, in mezzo la piazza del villaggio, prende corpo un teatro semplice e diretto che vuole dare voce a una piccola parabola.

Siamo in un paese dove non c'è speranza di trovare lavoro e gli uomini sono costretti ad

andare lontano, lasciando le donne a casa. Chi resta cerca di arrangiarsi vendendo poche masserizie in improvvisati mercati, continuamente vessato da poliziotti da operetta. Altri aderiscono a una setta potente che come cerimonia di iniziazione mutila dei testicoli gli uomini per averli in completo dominio. Questa setta è il Consiglio Supremo dei Patrioti che ha in progetto di espropriare la gente del posto per impiantare un complesso industriale per la lavorazione del marmo. Ma qualcuno si ribella e la ribellione è un meccanismo a orologeria che conduce al trionfo di un nuovo ordine morale contro corrotti e corruttori.

Magnifici attori quelli del Kakaaki di Lagos che recitano, danzano e cantano con assoluta naturalezza. Attoni che sanno divertire, ma che, allo stesso tempo, costringono lo spettatore a pensare.



BROUCC ADVERTISING

La gamma 106 cresce. Arriva la 950 iniezione elettronica catalizzata. E' omologata per 149 km/h di velocità massima, ha 5 marce, e offre tutto il piacere e lo stile di una Peugeot 106. Un'auto giovane, pulita e speciale. Speciale come lo siete voi. Come lo è il vostro modo di essere.

A Lire 12.700.000* CHIAVI IN MANO
* VERSIONE: XN

	106	XN-XR catalizzata	XR-XT catalizzata	XT catalizzata	XSI catalizzata
Cilindrata cm ³		954 i.e.	1124 i.e.	1360 i.e.	1360 i.e.
Potenza max (CV DIN)		50	60	75	95
Velocità max (km/h)		149	165	175	187

PEUGEOT 106
IL TUO MODO DI ESSERE

PEUGEOT
COSTRUIAMO SUCCESSI